

SANT'ANGELO Al castello Morando Bolognini sabato scorso si è svolta l'assemblea diocesana



Un momento importante per la Chiesa di Lodi caratterizzato da spirito di condivisione: dopo l'intervento del vescovo i lavori sono proseguiti nei gruppi

di **Giacinto Bosoni**

Un altro momento importante nel cammino della Chiesa di Lodi caratterizzato da spirito di unità e condivisione. Il tradizionale appuntamento di giugno con l'assemblea diocesana ha avuto luogo quest'anno nel contesto dello storico castello "Morando Bolognini" di Sant'Angelo Lodigiano. Sabato 14 giugno con il vescovo Maurizio c'erano i vicari locali, gli organismi di partecipazione: i componenti del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, degli affari economici, i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, i direttori degli Uffici di Curia e i membri delle Commissioni post sinodali.

Prima dell'assemblea di sabato ci sono stati gli incontri della sinodalità ordinaria ma anche le sei assemblee vicariali che hanno coinvolto i consigli pastorali parrocchiali della diocesi unitamente alle sei celebrazioni penitenziali giubilari. Poi le due assemblee sinodali delle Chiese in Italia a Roma in sintonia col Sinodo universale, alle quali ha partecipato la delegazione laudense guidata dal vescovo Maurizio.

La terza tappa nella carità

«Dopo le edizioni a villa Barni in Roncadedo di Dovera - ha spiegato monsignor Malvestiti all'inizio del suo intervento - siamo al castello di Sant'Angelo nella patria dell'indimenticabile Santa Francesca Saverio Cabrini, che ci apre agli orizzonti universali della fede, e del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, laico esemplare e medico difensore della vita nascente e dell'autentico amore coniugale».

Il vescovo ha poi delineato quello che sarà il cammino della Chiesa laudense: «L'itinerario "sinodalità e santità", intrapreso al termine del Congresso eucaristico, giunge alla terza tappa: i passi della fede dei pellegrini di speranza approdano alla carità. Il raccordo con la seconda tappa a completamento del triennio è offerto dalla bolla di indizione del Giubileo dal titolo: "Spes non confundit".

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: "Se infatti, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita". E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo».



A sinistra l'intervento di monsignor Malvestiti, accanto a lui il vicario generale monsignor Uggé; nelle altre immagini i partecipanti all'assemblea diocesana Ribolini



L'itinerario "sinodalità e santità" adesso si completa con la carità



La memoria del XIV Sinodo

Monsignor Malvestiti ha fatto memoria del Sinodo diocesano (il 4 giugno 2022, vigilia di Pentecoste, la firma del Libro), che ha suggerito il triennio sinodalità e santità e ha invitato ad essere «docili allo Spirito, di cui ha dato prova Maria dall'Annunciazione alla Pentecoste. Ci sentiamo radunati insieme a Lei e ai Santi Apostoli nel Cenacolo di Gerusalemme portando nel cuore l'intera Chiesa di Lodi». Con una gioia particolare (l'ordinazione di don Alberto Gibilaro) e una preoccupazione universale «per l'escalation della guerra in Terra Santa, con l'apertura tanto pericolosa del fronte con l'Iran, nonostante perduri il conflitto tra Ucraina e Russia insieme a non pochi altri contesti di violenza nel mondo».

L'invito del vescovo Maurizio

Infine un invito: «Chiedo al Signore di suscitare la perseveranza nello spirito sinodale. Non cercando altra novità se non quella dello Spirito Santo, che dà vigore alle copiose energie della nostra Chiesa». Dopo la riflessione del vescovo, nei gruppi di lavoro composti sulle preferenze espresse dai presenti ha avuto luogo un proficuo confronto attorno a tre temi in cui si intende declinare la carità: partecipazione, formazione e condivisione, rispondendo per ciascuno dei tre temi al duplice quesito "il già e il non ancora". Monsignor Malvestiti ha richiamato infatti il titolo già fissato per la terza tappa del triennio: «Nella carità».

Le tre attenzioni sopra richiamate costituiscono delle espressioni feconde della carità che Dio ci dona e che desideriamo con responsabilità ed entusiasmo vivere a bene della Chiesa e della società lodigiana nell'orizzonte globale al quale ci spinge la missione evangelica». In tarda mattinata la restituzione in assemblea dei lavori nei gruppi da parte dei sei facilitatori e il momento conviviale. ■



Chiedo al Signore di suscitare la perseveranza nello spirito sinodale. Non cercando altra novità se non quella dello Spirito Santo